

COSA PUOI FARE TU

Un cittadino di fronte a:



- bocconi che insospettiscono per colore e/o odore;
- carcasse di animali morti senza evidenti segni di sparo o collisione;
- animali ancora vivi che manifestano i seguenti sintomi: salivazione intensa, difficoltà a tenersi sulle zampe, respiro affannoso, comparsa di tremori o convulsioni;

deve:

- segnalare tempestivamente il caso alle Forze dell'Ordine (es. chiamando il 1515);
- evitare che altri si avvicinino al luogo interessato;
- evitare di entrare in contatto con il veleno anche solo avvicinandosi troppo al boccone o alla carcassa;
- non "inquinare" l'area (ad esempio fumando e gettando mozziconi) per non compromettere le indagini degli investigatori.

In Italia, a causa dell'importanza del fenomeno, attualmente sono operativi 11 Nuclei Cinofili Antivelelo appartenenti ai Carabinieri Forestali dello Stato (CUTFAA). Ciascuna unità è solitamente composta da due cani (pastori belga malinois e labrador), da un conduttore e da due agenti di supporto.

AVVELENAMENTO NON INTENZIONALE: Diclofenac: un nemico degli avvoltoi

Il Diclofenac è un medicinale antinfiammatorio ad uso veterinario che può uccidere animali selvatici necrofagi, tra cui il raro capovaccaio. È prodotto anche in Italia e liberamente usato in Europa, particolarmente in Spagna, Portogallo ed Italia dove si concentra più dell'95% degli avvoltoi dell'Unione Europea. Il Diclofenac diventa pericoloso quando viene usato per curare animali mandati al pascolo prima che il medicinale somministrato, decadendo, diventi innocuo. Mancando efficaci controlli sull'utilizzo del farmaco in Europa molte organizzazioni di protezione della natura sono impegnate per vietare l'utilizzo di questo farmaco in ambito veterinario. Per saperne di più www.banvetdiclofenac.com

AVVELENAMENTO DA PIOMBO

I necrofagi come il capovaccaio possono ingoiare pallini di piombo alimentandosi delle carcasse di animali colpiti dai cacciatori ma non recuperati, come confermato da alcuni recenti studi. Almeno nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS, aree tutelate ai fini della Direttiva Comunitaria "Uccelli") dove è possibile cacciare e dove insistono i territori di questi rapaci protetti dovrebbe essere obbligatorio l'utilizzo di munizioni atossiche, prive di piombo.



Michel Guiter / WWF

Capovacciai vicino a carcassa di animale.

Le attività contro l'uso del veleno sono parte integrante del progetto LIFE14 NAT/IT/001017 ConRaSi cofinanziato dall'Unione Europea e realizzato in Sicilia dal WWF Italia, dal Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale (DRSRT), del Dipartimento Regionale dell'Ambiente (DRA) e dal Grupo de Rehabilitación de la Fauna Autóctona y su Hábitat (GREFA).

Molte informazioni in italiano sono reperibili ai siti internet dei progetti LIFE Pluto (<http://www.lifepluto.it/>)
LIFE Antidoto (<http://www.lifeantidoto.eu>)
LIFE Grifone (<http://www.lifeundergriffonwings.eu>)

www.letre.it



Prodotto realizzato con il contributo finanziario del programma LIFE dell'Unione Europea

LIFE14 NAT/IT/001017
Conservazione dei Rapaci in Sicilia
www.lifeconrasi.eu



Angelo Scuderi

M. Di Vittorio

UCCIDERE CON IL VELENO

L'avvelenamento è una modalità di uccisione degli animali assai diffusa e pericolosa, che mira principalmente ad eliminare quelle specie ritenute per qualche ragione nocive. Il metodo è molto diffuso perché ritenuto efficace, semplice ed economico. Solo una minima parte degli animali avvelenati viene rinvenuta, per questo si tende a sottostimare entità e gravità del fenomeno.



PIUO / LIFE

Esca con il suo contenuto di veleni.

AVVELENARE È UN REATO

L'uso di esche avvelenate è severamente vietato e punito dalla legge.

- La L.N. 157/92 art.21 comma 1 lettera u) vieta l'uso dei veleni e prevede come sanzione l'ammenda fino a 1.549 euro.
- La L.N.189/04 art.1 modifica il codice penale inserendo l'art 544-bis (Uccisione di animali) che recita: "chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona la morte di un animale è punito con la reclusione da quattro mesi a due anni" e l'art. 544-ter (Maltrattamento di animali): "chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona una lesione ad un animale è punito con la reclusione da tre mesi a diciotto mesi o con la multa da 5.000 a 30.000 euro."

- L'art.674 del Codice Penale **punisce con l'arresto** fino a un mese o con l'ammenda fino a 206 euro chi diffonde sostanze nocive in luoghi aperti alla frequentazione pubblica (compreso quindi veleni per mezzo di esche).
- L'ordinanza del Ministero della Salute 10 febbraio 2012 «Norme sul divieto di utilizzo e di detenzione di esche o di bocconi avvelenati», tutt'ora vigente, all.art.1 comma 1 vieta la diffusione di esche, bocconi avvelenati e alimenti che possono nuocere a animali ed uomini e stabilisce le regole di gestione dei casi di avvelenamento da parte degli Enti competenti (tra cui prefetture, forze dell'ordine, istituti zooprofilattici, sindaci).

I VELENI

Le sostanze utilizzate per avvelenare sono facilmente reperibili perché usate in agricoltura, in orti e giardini (es. pesticidi, lumachicidi), per la disinfestazione (es. rodenticidi) e altro ancora. Altre sostanze non sono reperibili sul mercato, ma attraverso vie illegali (es. stricnina). Bocconi avvelenati destinati ai predatori possono essere confezionati in vario modo: polpette, colli di pollo, pezzi di carne, uova e altri residui di alimenti. I veleni possono anche essere inseriti in carcasse di animali (es. polli) o sparsi contaminando granaglie o frutta. Gli alimenti avvelenati vengono disseminati nei boschi (per eliminare i predatori oppure i cani da tartufo di raccoglitori concorrenti), nei pascoli, vicino agli allevamenti di animali da cortile, attorno a campi coltivati, nelle zone dove avviene il ripopolamento di animali destinati alla caccia. Anche le aree verdi urbane sono luoghi a rischio.



Giovanni Spinella

*Aquila di Bonelli.
Specie a rischio di avvelenamento.*



Markus Varesvuo / WWF

Capovaccaio. Specie a rischio di avvelenamento.

EFFETTI E CONSEGUENZE

Il veleno è un mezzo che non seleziona la vittima ma uccide indistintamente. Può anche non uccidere direttamente, ma compromettere la condizione fisica dell'animale che può morire, ad esempio, per collisione con automezzi o infrastrutture. Tutti i veleni hanno effetti devastanti per l'organismo delle vittime, provocando spesso la morte degli animali in modo dolorosissimo e inenarrabile.

La maggior parte dei veleni non ha un antidoto specifico. Infine il veleno non uccide solo l'animale che lo assume tramite esche ma, attraverso il cadavere della vittima, può raggiungere e uccidere altri necrofagi (animali che si nutrono di carcasse e parti di altri già morti). **Una sola carcassa avvelenata può provocare una strage di individui appartenenti a specie diverse.**



LE VITTIME

A farne le spese non sono solo gli animali più comuni come cani, gatti, cinghiali, nutrie, volpi, faine, tassi, istrici ma anche animali protetti come l'orso e il lupo. Altre specie particolarmente esposte a questa minaccia appartengono alla categoria dei rapaci, anch'essi protetti: capovaccaio, grifone, nibbio reale, nibbio bruno, aquila di Bonelli, aquila reale.